



“NURSINI”

*Notiziario dell’Arciconfraternita
e della Chiesa dei Santi Benedetto e Scolastica
all’Argentina (Roma) per gli oriundi di
Cascia, Monteleone, Norcia, Poggiodomo e Preci*

Anno XXXIX - n. 3

Settembre - Dicembre 2019

«OGGI È NATO PER VOI UN SALVATORE CHE È CRISTO SIGNORE» (Lc 2, 11)

I pastori sono i primi ad accogliere il messaggio dell’Angelo. Gente semplice, povera e disponibile ai richiami dall’alto. Dio viene ancora. Perché non si è stancato dell’uomo. È ancora innamorato di lui e della sua storia personale e sociale. Dio viene ancora. Sarebbe tragico non volerlo accogliere. Sarebbe assurdo chiudergli la porta. Spalanchiamogli le braccia: vuole entrare nella nostra vita. Dio è la parola e la parola si è fatta carne e dialoga con l’uomo. Dio è qui, è a Betlemme, è su questa terra nostra dove noi viviamo ogni giorno. Dio viene ancora: andiamogli incontro, accogliamo.

Dio viene in questo Natale di questo anno. Nonostante tutte le cattiverie, le ingiustizie, le violenze, le imposture. Anche quest’an-

no vogliamo un natale senza Dio? Senza Gesù Bambino? Fare Natale con Dio è facile. Basta aprirgli il cuore. BUON NATALE. CONFRATI E AMICI LETTORI.

Mons. Vittorio Pignoloni



CARI AMICI DELLA CHIESINA E DELL’ARCICONFRATERNITA

dei Ss. Benedetto e Scolastica.
Cari **FEDELI LETTORI** del NOTIZIARIO.

Siamo alla fase conclusiva del progetto di RESTAURO DEL TETTO del nostro piccolo Oratorio,

CHIESA REGIONALE DEI NURSINI.

Il costo dell’intervento: € 115.000,00.

Non sono pochi. Le nostre capacità non superano € 60.000,00.

Abbiamo bisogno del Tuo aiuto.

Anche se modesto.

L’unione fa la forza.

Puoi inviare la Tua donazione:

■ **sul seguente IBAN:**

IT48R0103003283000061280268

intestato a: Arciconfraternita dei Santi Benedetto e Scolastica;

■ **sul conto corrente postale 83761007;**

■ **cassetta offerte in Chiesa.**

Confidiamo sulla Tua generosità.

La Redazione

UN GRAZIE A TUTTI



Ogni anno, la seconda domenica di novembre, si festeggia la festa della Chiesina, a motivo della ricorrenza della data di riconoscimento dell'arciconfraternita che fu eretta da papa Paolo V il 9 novembre 1615, ormai 404 anni orsono.

Quest'anno la celebrazione è stata particolarmente gioiosa perché sono entrati a far parte del nostro sodalizio ben 8 nuovi confratelli.

Tutti i confratelli, già novizi e partecipi in vario modo dell'attività dell'arciconfraternita, hanno confermato la loro volontà di entrare a far parte del nostro sodalizio ed hanno fatto voto solenne di conformarsi alla regola dell'arciconfraternita e ai doveri di fede e di carità, intesa nel senso etimologico di amore, propri di un credente che voglia rendere testimonianza di pubblica fede anche con l'impegno nella arciconfraternita.

Ogni nuovo confratello ha indossato l'abito confraternale e ha ricevuto dal Presidente copia della vita e della regola di San Benedetto.

La partecipazione dei confratelli e dei loro amici e parenti è stata veramente numerosa e piena di affetto.

La nostra Chiesina ha potuto contenere a stento i partecipanti alcuni dei quali hanno potuto trovare posto solo nella Sacrestia.

Ci hanno fatto riflettere e ci hanno commosso le parole di Don Vittorio che ha officiato la ceri-

monia coadiuvato da don Victor.

In questo giorno solenne, come di consueto, abbiamo ricordato i nostri confratelli defunti dando lettura dei loro nomi e sono stati ricordati i defunti già residenti a Roma e provincia nativi dei comuni di Norcia, Cascia, Monteleone di Spoleto, Poggiodomo e Preci che sentiamo vicini per le comuni origini Nursine.

L'affetto e l'esempio che ci hanno lasciato ha portato molti di noi a chiedere l'ingresso nell'arciconfraternita.

Dopo la cerimonia ci siamo ritrovati numerosi per un momento conviviale ed è stata una vera gioia constatare il piacere dello stare insieme e il clima di fraternità alimentato durante l'anno con l'impegno di ciascuno a dare il proprio contributo alle attività promosse dall'arciconfraternita come gli incontri domenicali e quelli promossi dal Vicariato, l'impegno per l'organizzazione del convegno di Norcia e soprattutto l'impegno per aiutare nella soluzione del rifacimento del tetto.

Insomma è stata un giornata memorabile che ci ha riempito di gioia e fiducia: con questo spirito veramente confraternale e l'aiuto della preghiera confidiamo in un anno proficuo che possa vedere un impulso alle iniziative spirituali, l'accoglimento di nuovi confratelli e la soluzione di tutte le problematiche pratiche.

UN GRAZIE A TUTTI
dal vostro presidente **Eurialo Sbernoli**



**UN CONFRATELLO E UNA CONSOCELLA:
LA COMMOSSA CELEBRAZIONE IN RICORDO
DI EDMONDO FOGLIETTI
E DI ANNA MARIA VERUCCI NELLA CHIESA
DI VIA DI TORRE ARGENTINA**

Ancora una volta, così come accade da tanti secoli, l'Arciconfraternita dei Santi Benedetto e Scolastica ha rinnovato la propria missione, nel segno delle parole vergate il 9 novembre 1615 da Papa Paolo V Borghese nella bolla "Pastoris aeterni", istitutiva del pio sodalizio "dei Nursini a Roma".

«Orationem et salutationem», preghiere e suffragi, «pro animabus defunctorum confratrum et consororum», per le anime dei defunti, confratelli e consorelle, siano recitate e celebrati, così stabilisce l'antica bolla papale, nella Chiesa arciconfraternale. E così è avvenuto anche lo scorso 13 ottobre 2019, quando l'Arciconfraternita si è riunita per pregare e commemorare due persone, scomparse recentemente, che hanno segnato in modo particolarmente significativo molti decenni della vita dell'antica associazione pubblica di fedeli.

Anna Maria Verucci e Edmondo Foglietti. Una consorella e un confratello, figli della città di Norcia, i quali hanno vissuto una parte importante della propria vita a Roma, e che tanto hanno donato, di queste loro vite, all'Arciconfraternita dei Santi Benedetto e Scolastica, simbolo e presenza della loro terra d'origine nella Capitale d'Italia.

Nel corso della celebrazione, Mons. Vittorio Pignoloni, Assistente Ecclesiastico dell'Arciconfraternita e Rettore della Chiesina di Via di Torre Argentina, ha voluto dare la parola ai figli di Anna Maria ed Edmondo. E, mentre i ricordi di quelle persone, di quelle storie, si libravano con dolce malinconia nella chiesa gremita, molti erano gli occhi lucidi che si potevano notare tra i numerosi ascoltatori, attenti e commossi.

Storie di nursini, storie di uomini e donne della Valnerina. Come la storia di Anna Maria Verucci, giunta alla fine degli anni 1950 a Roma, città nel pieno di un rapido e tumultuoso sviluppo, capace di offrire importanti opportunità di lavoro. E illustre, infatti, sarà il prestigioso personaggio con il quale Anna Maria avrà occasione di collaborare in modo stretto e quotidiano: si tratterà di Aldo Moro, insigne esponente della Democrazia Cristiana, con il quale si svilupperà un rapporto lavorativo di grande fi-



ducia, prima nella storica sede di Piazza del Gesù e, successivamente, presso i nuovi uffici dell'Eur, a Palazzo Sturzo, per proseguire ancora, nel 1963, a Palazzo Chigi, quando lo stesso Moro assumerà la carica di Presidente del Consiglio. Una vita che sarà in seguito dedicata alla famiglia e alla fede, con una presenza sempre attiva e vivacissima nell'Arciconfraternita "dei Nursini a Roma".

Anche la storia di Edmondo Foglietti rappresenta, in modo significativamente esemplare, la più vasta vicenda storica della comunità dei nursini a Roma. Giovannissimo apprendista, giunge nella Capitale per imparare i segreti del mestiere presso le numerose e rinomate botteghe norcine che, da secoli, animano il centro della città dei Papi. Nella seconda metà degli anni 1950, Edmondo Foglietti, ormai espertissimo norcino, apre la propria attività in Via delle Fornaci, a due passi dal Vaticano, dove per ben quaranta anni rappresenterà un punto di riferimento imprescindibile, per professionalità, qualità e simpatia, nell'ambito del signorile quartiere. Sarà questo nursino originario della frazione di San Pellegrino a partecipare attivamente e in prima persona, a metà degli anni 1980, alla meritoria fase di rinascita dell'Arciconfraternita dei Santi Benedetto e Scolastica, con nel cuore una fede profonda e un amore sempre radicatissimo per la propria terra.

Storie della gente di Norcia. Storie di una comunità che ha attraversato secoli e secoli di vicende romane, e che ha preso parte, in tanti modi diversi, alla vita della Capitale: dalla grande politica alla sempre amatissima norcineria, contribuendo così a rendere onore al nome della propria meravigliosa terra d'origine. Una Norcia sempre viva e attiva a Roma, tra le strade, i monumenti e i palazzi di quella che è una delle città più belle e importanti del mondo.

Michele Sanvico

NORCIA INCONTRA LA SUA ARCICONFRATERNITA ROMANA: LA RISCOPERTA DELLA STORICA RELAZIONE TRA LE DUE CITTÀ NEL CONVEGNO NURSINO DEL 4 AGOSTO 2019

Si è tenuto il giorno 4 agosto 2019, a Norcia, presso il Centro di Valorizzazione sito alle spalle della Castellina, il convegno “404 anni di Nursini a Roma - L’Arciconfraternita dei Santi Benedetto e Scolastica incontra la città di Norcia”, alla presenza delle autorità locali e di fronte a una sala gremita da un pubblico incuriosito e interessato.



L’Assistente Ecclesiastico dell’Arciconfraternita, Monsignor Vittorio Pignoloni, aprendo il convegno e salutando con particolare calore Padre Cassian Folsom, O.S.B., Priore Emerito del Monastero di San Benedetto a Norcia, ha voluto affidare i presenti alla protezione della Vergine Maria, con una preghiera di benedizione tratta dagli scritti di Papa San Giovanni Paolo II. Il Presidente Eurialo Sbernoli, prendendo la parola, ha richiamato la lunga, plurisecolare storia dell’Arciconfraternita romana, espressione della comunità nursina storicamente attiva in Roma.

L’Assessore del Comune di Norcia, Nicolas Maria Novelli, ha voluto porre in evi-

denza l’importanza fondamentale del ruolo che gli oriundi nursini, che vivono a Roma, ma anche in tante altre città del mondo, possono rivestire in questi anni così difficili per la popolazione di Norcia: aiuto, testimonianza, vicinanza da parte dei concittadini lontani sono infatti, per la città di San Benedetto, aspetti di grande rilievo, che possono tutti contribuire a promuovere una nuova fase di rinascita dopo i grandi terremoti del 2016. Domenico Rossi, Presidente della Pro Loco di Norcia, ha voluto invece ricordare come la sua stessa famiglia d’origine si sia stabilita in passato a Roma, e come sia però sempre presente, nell’animo di chi ha dovuto allontanarsi da Norcia, un legame indissolubile con la propria città.

Il Presidente Emerito dell’antica Arciconfraternita, Manlio Novelli, intervenendo con evidente commozione, ha ricordato i momenti difficili vissuti dall’antico sodalizio alcuni anni fa, quando la mancanza di un Assistente Ecclesiastico, dopo il ritiro per motivi di salute di Mons. Luigi Di Giannicola, rese incerto il destino della storica istituzione, fino alla nomina, da parte del Vicariato di Roma, di Mons. Pignoloni in qualità di nuovo Assistente Ecclesiastico.

Anche la Vicepresidente Silvia Novelli ha pronunciato, con emozione, parole intense, illustrando la propria esperienza di nursina trasferitasi a Roma per lavoro e per motivi di famiglia, e descrivendo la Chiesa dei Santi Benedetto e Scolastica, situata in

prossimità del Pantheon, come luogo espressione della propria terra e della propria gente: una casa familiare, nella quale ritrovare, in una Roma immensa e talvolta difficile, valori, volti, parole e consuetudini tipiche di Norcia e della Valnerina.

Con l'intervento della Dott.ssa Caterina Comino si è aperta la fase storico-culturale del convegno, alla ricerca delle radici dell'antico rapporto tra Norcia e Roma. L'esperta ricercatrice ha sapientemente collocato la nascita dell'Arciconfraternita, nel 1615, all'interno del contesto storico dell'epoca, caratterizzato dalla presenza di scontri tra fazioni guelfe e ghibelline tra le mura della città di San Benedetto, e che vide il trasferimento a Norcia di alcuni concittadini, membri di influenti famiglie, che poterono instaurare fortunati percorsi di carriera nell'amministrazione pontificia, fino a raggiungerne i livelli più elevati e a desiderare di istituzionalizzare la presenza della "Nazione de' Norcini" a Roma con una Confraternita, così come avvenuto anche per altre comunità regionali.

La Dott.ssa Comino ha inoltre voluto donare al convegno uno "scoop" scientifico di grande rilevanza: nell'analizzare un dipinto che raffigura San Benedetto, originariamente conservato presso la Basilica nursina ma mai esposto, e oggi collocato nei locali del nuovo monastero di San Benedetto in Monte, la ricercatrice ha rilevato la presenza di due piccole figure, rappresentanti in tutta evidenza i committenti del dipinto stesso: il saio da essi indossato è, con grande probabilità, quello di due confratelli appartenenti all'Arciconfraternita dei Santi Benedetto e Scolastica, a motivo dello stemma presente sulla spalla, del tutto simile a quello descritto negli antichi Statuti arciconfraternali.



Lo scrittore Michele Sanvico, con una narrazione che è riuscita a catturare la divertita attenzione del pubblico, ha raccontato la storica vicenda dei "norcini" a Roma, utilizzando testimonianze d'epoca e ricordando alcuni curiosi aneddoti, reperibili nella letteratura dei secoli passati,

concernenti la grande rivalità che sussisteva tra le corporazioni di nursini e casciani e quella dei pizzicarioli, in perenne lotta per il predominio nel lucroso mercato della salumeria, arte apprezzatissima dai romani. Con l'ausilio di immagini fotografiche scattate ai nostri

giorni, Sanvico ha voluto segnalare come le botteghe dei norcini esistano ancora, addirittura negli stessi luoghi di un tempo, come Piazza della Rotonda al Pantheon: una tradizione, dunque, viva ancora oggi, e della quale i nursini devono andare fieri.

Il Prof. Romano Cordella, il massimo esperto della storia del territorio di Norcia e della Valnerina, ha ripercorso le vicende più antiche di Norcia e del suo rapporto con Roma, testimoniato da preziose e rarissime testimonianze epigrafiche. Dalle lastre di pietra incise con i caratteri della lingua latina, riemergono infatti i nomi delle "gentes" nursine, a partire da quella Vespasia Polla che fu progenitrice di imperatori quali Vespasiano, Tito e Domiziano. Dopo avere sottoposto a esame critico una notissima



epigrafe che parrebbe citare il nome della “gens” Anicia, alla quale, secondo la tradizione, apparterebbe San Benedetto, l’illustre studioso ha ricordato le figure dell’archiatra pontificio Francesco Fusconi, il cui palazzo ricolmo di tesori d’arte era situato a Piazza Farnese, nel centro di Roma, nonché di ulteriori concittadini di Norcia, uno dei quali operò in Roma, nel diciottesimo secolo, in qualità di referente, nella città dei Papi, del grande storico e bibliotecario modenese Ludovico Antonio Muratori.

Con il patrocinio del Comune di Norcia e inserito nel contesto dell’“Estate Nursina 2019”, l’evento culturale è stato organizzato con il fondamentale supporto della Pro Loco di Norcia e con il validissimo e determinante contributo dei confratelli e consorelle Ugo Ansuini, Tesoriere dell’Arciconfraternita, Flavia Rotondi, Se-

404 ANNI
DI NURSINI A ROMA

L'ARCICONFRATERNITA DEI SANTI
BENEDETTE E SCOLASTICA
INCONTRA LA CITTÀ DI NORCIA

Norcia, Centro di Valorizzazione
Domenica 4 Agosto 2019

PROGRAMMA

- Ora 10.00 Presentazione di parafraresi e benedizioni
della Arciconfraternita - Arciconfraternita
- Ora 10.30 Messa di S. Benedetto
Cattedrale di Roma - Cattedrale di Roma
Domenica 4 Agosto 2019
- Ora 11.30 Un'Arciconfraternita per Roma - Presentazione
della Arciconfraternita dei Santi Benedetto e Scolastica
della Arciconfraternita dei Santi Benedetto e Scolastica
- Ora 12.30 Musica di un'Arciconfraternita
della Arciconfraternita dei Santi Benedetto e Scolastica
- Ora 13.30 Messa di S. Benedetto e S. Scolastica
Cattedrale di Roma - Cattedrale di Roma
Domenica 4 Agosto 2019
- Ora 15.30 Chiusura evento e addio

gretaria, Giancarla Masciola, Dario Valeri e Maria Rita Ansuini, con un’impeccabile predisposizione della sala e l’offerta ai partecipanti di un rinfresco variegato e assai gustoso. Tra i presenti, oltre alle personalità già menzionate, occorre segnalare la gradita partecipazione del Sindaco di Monteleone di Spoleto, Marisa Angelini, dell’ex-Sindaco di Norcia Gian Paolo Stefanelli e del

Maresciallo Sbardellati della Stazione dei Carabinieri di Norcia.

Una giornata, dunque, di grande interesse storico e culturale, che rinsalda un legame tra la città di Norcia e la sua Arciconfraternita. Uno scambio reciproco, un’occasione di incontro tra storie ed esperienze. Che sarebbe auspicabile potere replicare anche il prossimo anno, nel nome dei Santi Benedetto e Scolastica.

Michele Sanvico

VERUCCI ANNA MARIA

*Nata a Norcia il 27 settembre 1942
ci ha lasciato il 14 settembre 2019*



Figlia di Augusto ed Elena Marinucci vive tutta la fanciullezza a Norcia e a 16 anni, dopo l’avviamento professionale viene a Roma per gli esami di dattilografia e stenografia all’istituto Meschini. Poi trova lavoro presso la Democrazia Cristiana a Piazza del Gesù al tempo dell’ascesa dell’onorevole Moro ai vertici del partito e della vita politica nazionale. Anna

Maria si sposta con tutto il restante personale alla sede dell’Eur essendo diventata troppo angusta la sede storica di Piazza del Gesù.

Poi L’onorevole Moro diviene Presidente del Consiglio ed Anna Maria viene destinata alla sua segreteria capeggiata da Vincenzo Squicciarini con un nuovo spostamento a piazza Colonna. Anna Maria e Vincenzo si conoscono, s’innamorano e il 28 settembre 1966 si sposano in S. Pancrazio a Roma.

Sposandosi decide di lasciare il lavoro ed Anna Maria si trasferisce a Bari, città d’origine di Vincenzo, che fa il pendolare con Roma. Dall’unione nascono Giovanni, Roberta e Nicola che nascono e vengono battezzati a Bari e subito dopo tornano a

Roma dove crescono e studiano. Vincenzo viene eletto deputato e con Anna Maria si stabiliscono definitivamente a Roma dove vanno a vivere in via delle Fornaci.

Qui avviene la conoscenza e l’amicizia con Maria ed Edmondo Foglietti. Il destino ha voluto che in poco più di due mesi Anna Maria ed Edmondo ci abbiano lasciati e sono accomunati nel ricordo nella S. Messa di suffragio del 13 ottobre nella sede dell’Arciconfraternita dei Ss. Benedetto e Scolastica di cui entrambi facevano parte.

(Il ricordo della famiglia)

A Mamma

Siamo stati fortunati ad avere una mamma ed una mamma forte e buona come te! Ti sei privata di tutto per noi. Il tuo primo pensiero non era mai per te ma per la famiglia e per chi aveva bisogno.

Ci mancherà la tua ironia, i tuoi semplici modi di fare che sono stati un esempio per noi e per tante persone che ti hanno voluto bene. Sarà difficile non averti più accanto, ma siamo sicuri che da lassù ci proteggerai con il tuo grande amore.

*Arrivederci mamma, dopo tanta sofferenza, riposa in pace.
Con tutto l’amore
I tuoi figli*

LE COLOMBINE DI S. SCOLASTICA

Il racconto di Maria Foglietti e Gabriella Verucci



Teglia di colombine pronte per la cottura

Quando morì S. Scolastica, sorella gemella di S. Benedetto, il grande Patriarca la vide volare in cielo sotto forma di colomba. Da questo segno, capì pur vivendo lontano, che sua sorella era tornata alla casa del Padre.

Ecco come è nata la tradizione di festeggiare S. Scolastica, il 10 febbraio, regalando, dopo la S. Messa, dei piccoli biscotti a forma di colombina, confezionati con un rametto di mimosa.

Nella nostra chiesetta di via di Torre Argentina, a Roma, la tradizione è mantenuta viva dalla generosa laboriosità della cara consorella Maria che ogni anno ne confeziona ben 150 da regalare a tutti. E Gabriella, che in passato l'ha spesso aiutata insieme ad altre consorelle, ricorda che "pure

quando facevamo le processioni a Norcia c'era sempre la bambina vestita da S. Scolastica che portava la colombina in mano". E forse le prime a cominciare la tradizione

RICETTA COLOMBINE

La ricetta della pasta è come *fusse* la ricetta del ciambellone ma le colombine vanno stese col mattarello:

1 uovo, 2 chiare, 1 bicchiere d'acqua, 6 cucchiare de succaru, 1 bustina di lievito, farina q.b. (500 gr).

Vanno cotte poco (160° max 30 min.) e appena sfornate, ancora un po' tenere e belle chiare, ci si mette col dito uno zucherino d'argento per fare l'occhietto.



Cestini di colombine confezionate con la mimosa

furono a Norcia le suore benedettine di S. Antonio, al monastero di Capolattera, che oggi purtroppo è inagibile a causa del terremoto.

“La tradizione a Roma è cominciata così – ricorda Maria - che per la festa di S. Scolastica con la confraternita invitavamo sempre una rappresentanza di Norcia e quando venivano portavano un cestino con queste colombine, confezionate dalle suore”.

Con l’allora Rettore don Luigi Di Gianni-cola, ne fecero addirittura richiesta proprio alle suore, che continuarono a mandarle per vari anni. *“Poi – prosegue Maria - mi venne l’idea di vedere se si poteva prendere uno stampino e farle noi e pensa che lo comprai in America, dove vendevano tutti questi stampini.”*

Negli anni, il comitato nursino di S. Scolastica andò pian piano disperso ma ormai a Roma un gruppo di laboriose consorelle si era formato e nel frattempo la chiesina, riaperta al pubblico nel 1980, ha continuato a riunire intorno a sé una gioiosa comunità di amici e confratelli legati all’amata terra di S. Benedetto e di S. Scolastica.

“Un anno – racconta Maria - stavo all’ospedale ma ci siamo sempre aiutate e le colombine le fecero le altre. Perché prima si usava fare anche rinfreschi molto, molto pesanti, eh! Preparavamo tutto a casa nostra e poi lo portavamo per la festa in chiesetta. Nel 1981 con Gabriella, Mafalda, Giuseppina – quest’ultima da poco scomparsa - siamo state tra le prime a iscriverci alla confraternita, dopo che è stata ripristinata”.

L’Arciconfraternita dei SS. Benedetto e Scolastica all’Argentina, infatti esiste sin dal 1600 e, tranne brevi interruzioni, è sempre stata attiva. Oggi è soprattutto occasione di preghiera e condivisione dello spirito, semplice, laborioso e rigoroso dei nostri SS. Benedetto e Scolastica.

Parlando di preghiera, le opere sono forse il primo modo di pregare. Maria, Gabriella e con loro tutti i confratelli e gli amici dell’Arciconfraternita, si impegnano a mantenere viva la tradizione delle colombine come segno di fede verso il Padre Buono e devozione verso una grande Santa, campionesa di umiltà.

Simona Ansuini

EDMONDO FOGLIETTI

*San Pellegrino di Norcia, 13 marzo 1927
Roma, 10 luglio 2019*



Lo scorso 10 luglio si è spento nella sua casa di Roma, il nostro confratello Edmondo Foglietti, aveva 92 anni e da diversi anni era costretto a letto da una infermità che lo aveva molto indebolito nel fisico ma che lo aveva lasciato invece lucido nella mente e nello spirito.

Edmondo (Ademondo all'anagrafe, per un banale errore di registrazione) era nato nel 1927 a San Pellegrino di Norcia, da una modesta famiglia contadina.

A soli quindici anni, seguendo il destino comune a molti ragazzi della zona, era arrivato a Roma per cercare lavoro come apprendista nelle norcinerie della capitale. Nel decennio successivo alla fine della guerra aveva lavorato come commesso in diverse salsamenterie del centro della città, guadagnandosi, per la sua affidabilità e le sue doti di ordine e pulizia, la stima dei proprietari, dei clienti nonché l'amicizia di molti colleghi. Nel 1956, dopo un lungo fidanzamento, alimentato da un amore sincero e profondo, in grado di resistere alle distanze e ai lunghi periodi di separazione al quale era costretto, aveva sposato la sua compaesana, Anna Maria Leoncilli, dalla quale avrà due figli: Vittorio, nato nel 1957 e Pietro, nato nel 1963. La coppia si era subito trasferita a Roma e pochi mesi dopo, insieme all'amico Domenico Ranucci, confratello scomparso nel 2012, aveva avviato una propria attività commerciale: un negozio di alimentari e salumeria in Via delle Fornaci. L'attività resterà aperta ininterrottamente per tutti i successivi quaranta anni, rappresenterà il fulcro di tutta l'esistenza di Edmondo, Anna Maria e Domenico e sarà in grado di garantire alle rispettive famiglie un relativo grado di benessere e di tranquil-

lità sebbene raggiunto spesso al costo di importanti sacrifici personali. Grazie alla attività commerciale, condotta sempre con onestà e modestia, ed ad uno stile di vita sobrio ma garbato, Edmondo si guadagnerà il rispetto e la simpatia di molti abitanti del quartiere. Nei primi anni ottanta, grazie alla amicizia e al coinvolgimento di Don Luigi Di Giannicola, e insieme a sua moglie Anna Maria, Edmondo iniziò a collaborare con entusiasmo al progetto di rinascita della chiesa regionale dei Nursini e della Venerabile Confraternita. La piccola chiesa all'Argentina diventerà, per Edmondo, il centro della sua vita spirituale e alle attività della Confraternita dedicherà con piacere e partecipazione molto del suo tempo libero domenicale.

Nel 1986 Edmondo subisce un grave infortunio sul lavoro, una caduta accidentale gli procura un grave trauma cranico e un lungo ricovero in ospedale. L'esperienza gli lascerà qualche piccola conseguenza sul piano fisico ma soprattutto contribuirà ad accentuare la sua indole, socievole e genuina ma sempre caratterizzata da una forma gentile di riservatezza e di distanza.

Nel 1997 i soci Foglietti & Ranucci, raggiunti i 70 anni di età, cessano la loro attività commerciale e si decidono finalmente a godere dei frutti di una vita di lavoro. Edmondo coltiva qualche piccola passione: la Arciconfraternita, la lettura, qualche viaggio, la sua amata A.S. Roma, collabora su base volontaria alla amministrazione del condominio nel quale vive ma soprattutto, realizzando quello che era un sogno di

tutta la famiglia, riesce a ristrutturare la vecchia casa paterna di San Pellegrino dove, negli anni successivi, trascorrerà in compagnia della moglie, dei nipoti e accanto ai parenti e agli amici della piazzetta Santa Maria, dei sereni periodi estivi, dedicandosi a piccoli lavori di manutenzione o in campagna.

Nella estate del 2016, nella sua casa di Roma, è costretto purtroppo ad assistere alle lunghe dirette TV che raccontano nei dettagli la distruzione che ha colpito Amatrice e le zone limitrofe, Norcia compresa. Alcune immagini arrivano direttamente dalla sua amata San Pellegrino che nel successivo catastrofico sisma di fine Ottobre subisce dei danni gravissimi che costringono tutta la piccola comunità di abitanti a delle condizioni di vita precaria severissime. La bella casa paterna risulta gravemente danneggiata ed è dichiarata inagibile. Per gli anziani coniugi Foglietti è un durissimo colpo psicologico dal quale Edmondo non si riprenderà ma che anzi contribuirà ad accentuare il declino fisico già iniziato nei mesi precedenti e causato da alcuni problemi cardiaci e ossei.

Edmondo si è spento con serenità e senza sofferenza, nella vicinanza della moglie Anna Maria, che lo ha amorevolmente assistito nella sua infermità, della famiglia e del Signore al quale continuava a rivolgersi con Fede salda e Speranza.

Edmondo Foglietti riposa nel cimitero della sua San Pellegrino.

Pietro Foglietti

MONASTERO BENEDETTINO DI S. ANTONIO A NORCIA

Il monastero benedettino femminile è situato nella parte alta di Norcia e sorge a ridosso delle mura castellane. La Comunità esiste dal 1406 come attestato da un documento che ne autorizza la forma di vita.

Attualmente comprende due strutture: il monastero Benedettino con annessa chiesa di S. Antonio ab. e il monastero vecchio delle Clarisse con la chiesa dedicata a S. Maria della Pace di cui rimane solo la facciata con la scritta: "Pacem concede Maria". Con la confisca dei beni da parte dello stato, le Clarisse si trasferirono al centro della città dove sono rimaste fino al recente terremoto. Le Benedettine poterono rimanere perché gestivano una scuola e il Comune perorò la loro causa perché potesse rimanere questo servizio alla popolazione.

Le monache, come chiede S. Benedetto, devono vivere del lavoro delle loro mani. Nel corso degli anni hanno esercitato vari tipi di attività: ricamo, maglieria, allevamento castori, gestione di un collegio per una dozzina di studentesse, coltivazione orto, allevamento polli, conigli ecc. Con il cambiare dei tempi e delle esigenze si sono orientate verso l'ospitalità e la gestione di una fattoria: per avere prodotti genuini e freschi da offrire agli ospiti.

Attualmente, prima del terremoto, le attività erano: ospitalità, legatoria, apicoltura e coltivazione degli orti.

Agli inizi degli anni cinquanta le monache erano più di venti; ora la Comunità conta otto monache: la più giovane ha quaranta anni e la "giovannissima" ottantatré

Dal 1951 al 1993 Abbadessa è stata la Madre Placida Palombi; attualmente è la Madre Caterina Corona.

Dopo il terremoto del 2016 le Monache



hanno dovuto lasciare le rovine del loro monastero e della chiesa ed hanno trovato ospitalità presso le Consorelle a Trevi.

Sono tornate a Norcia il 10 febbraio 2019; per vivere in un container posizionato nell'orto dell'ex-monastero di S. Pace. All'interno dello stesso container hanno allestito una cappellina aperta anche agli esterni.

Il 4 ottobre quando il Santo Padre venne in visita alle zone terremotate (Amatrice e S. Pellegrino di Norcia) le Monache avvisate dall'Arcivescovo Renato Boccardo si misero in viaggio per S. Pellegrino e dovettero parcheggiare lontano dal paese per cui proseguirono a piedi verso il centro. Lungo il cammino incontrarono la macchina che portava il Santo Padre, egli fece fermare la macchina, aprì lo sportello, si intrattenne con loro qualche minuto, le benedisse e chiese "Pregare per me".

I danni del Monastero e della chiesa, come già detto, sono notevoli; per non parlare della totale rovina dell'ex monastero di S. Pace. Ma la fede e la speranza di ripristinare il tutto sono sempre vive.

Ugo Ansuini

1119 – 2019 - I PRIMI 900 ANNI DELLA «*CHARTA CARITATIS*»: *strumento fondativo dei monaci Cistercensi della famiglia Benedettina e modello di riferimento della «Magna Charta»*

Il 23 dicembre 1119 il pontefice Calisto II – “Vescovo della Chiesa cattolica” – approva il documento predisposto da santo Stefano Harding [nato nel 1050 a Sherborne nel Regno Unito e morto il 28 marzo 1134 a Saint-Nicolas-les-Cîteaux in Francia; terzo Abate di Cîteaux] ventuno anni dopo la fondazione dell’Abbazia-madre di Cîteaux (in lingua latina “*Cistercium*”).

I “**Cistercensi**” è l’Ordine monastico (o meglio una Congregazione della famiglia Benedettina) le cui origini sono legate alla fondazione del *novum monasterium* sorto a Cîteaux in Borgogna nel 1098 per iniziativa di Roberto di Molesme, insieme ad Alberico e Stefano Harding, nell’ordine i primi tre abati. La nascente comunità si proponeva di trovare un nuovo punto di equilibrio tra gli elementi della vita monastica: liturgia, lectio divina (lettura spirituale, meditazione, preghiera individuale) e lavoro. Staccandosi dalla più grande famiglia monastica benedettina (i Cluniacensi) che faceva capo alla grande Abbazia di Cluny, i “monaci bianchi” si ponevano alla riscoperta della vita povera ed austera per tornare alla rigorosa fedeltà alla Regola Benedettina, soprattutto per quanto riguardava l’invito a sostenersi con il lavoro delle proprie mani [RB, XLVIII].

Secondo i fondatori di questa nuova famiglia, infatti, i “monaci neri” (i Cluniacensi) avevano sempre di più privilegiato la preghiera (*ora*) e lo studio (*lege*) a svantaggio del lavoro manuale (*labora*); che avevano scelto di lasciare ai componenti laici delle abbazie e dei monasteri.

Il personaggio più importante e noto dell’Ordine Cistercense rimane san Benedetto da Chiaravalle [1090-1153; fondatore ed Abate della Ab-

bazia di Clairvaux] che porta la famiglia dei “monaci bianchi” ad avere una importante diffusione in Europa.

Charta Caritatis

Questo importante documento venne chiamato “Carta di Carità”, poiché i padri fondatori dei Cistercensi, nello statuto, fanno riferimento soltanto a cose attinenti lo spirito e cioè alla salvezza delle anime, al bene ed alla carità, rifiutando ogni tipo di esazione e di aspetto “materiale”. I monaci di Cîteaux non sono interessati ad arricchirsi alle spese della povertà dei confratelli; a loro interessa solo di potersi occupare totalmente della salute delle anime dei confratelli. Stefano di Harding, alla luce dell’esperienza maturata nei primi due decenni di vita dell’Ordine ci-

stercense e la creazione di ben tredici Abbazie (comprese le due milanesi di Chiaravalle e Morimondo), era presumibilmente preoccupato per il possibile insorgere di dissidi o di incomprensioni tra gli abati, i monasteri ed i vescovi. A tal riguardo, la *Charta* si prefiggeva il compito di definire regole comportamentali tra le abbazie-madri e le abbazie-figlie; la logica che ha guidato la redazione del documento è molto innovativa perché si concentra essenzialmente su questioni spirituali e su indirizzi che orientano l’azione quotidiana alla cura delle anime.

Sembra doveroso ricordare – alla luce del grande dibattito sul mancato riconoscimento sia delle radici cristiane dell’Europa e sia del ruolo svolto da San Benedetto da Norcia e dei suoi monaci – che questa *Charta* precede di circa un secolo la più famosa *Magna Charta Libertatum* (“la Grande Carta delle Libertà”: la Costituzione



inglese ancora vigente) accettata il 15 giugno 1215 dal re Giovanni d'Inghilterra – soprannominato anche “senza terra” – nei pressi di Windsor e redatta dal cardinale Stephen Langton, Arcivescovo di Canterbury (che, dal 1207 al 1212, si era rifugiato presso l'Abbazia Cistercense di Pontigny in Francia, durante il suo esilio).

La *Charta Caritatis*, è un documento molto importante per l'ordine cistercense; dopo essere stata approvata da papa Callisto II [1060-1124] venne riconfermata da papa Lucio III [1097-1185] anche lui monaco dell'Ordine cistercense. Nel secolo XII si aggiungeranno anche le “*Consuetudini*” ed infine, nei secoli XIII e XIV i “*Libelli definitionum*”, che costituiscono una sorta di note esplicative agli statuti dell'Ordine.

La *Charta Caritatis* introduce aspetti gestionali estremamente evoluti al sistema delle abazie che diventano una rete interconnessa che oggi chiameremmo “organizzazione a rete”; in particolare merita di essere evidenziato che viene introdotto il concetto di “parlamento” e di democrazia rappresentativa delle abazie che continuavano a mantenere l'autonomia gestionale che aveva riconosciuto loro la Regola di san Benedetto. Soprattutto, l'Ordine Cistercense non avrebbe mai dovuto vessare economicamente le singole abazie e, non avrebbe dovuto sottrarre loro risorse vitali.

L'articolato della *Charta Caritatis*

La *Charta Caritatis* ha undici capitoli ed una nota finale denominata “elogio/privilegio di papa Callisto II”; i titoli dei capitoli sono seguenti:

- I. Inizio della carta di Carità. L'abbazia-madre non imponga alla abbazia-figlia nessuna tassa sui beni materiali.
- II. La Regola [*di san Benedetto*] deve essere interpretata ed osservata da tutti allo stesso modo.
- III. Tutti abbiano gli stessi libri liturgici e le stesse consuetudini.
- IV. Statuto generale tra gli abati.
- V. L'abbazia-madre visiti ogni anno l'abbazia-figlia.
- VI. Quale riverenza deve usare l'abbazia-fi-



glia quando visita l'abbazia-madre.

- VII. Il capitolo generale degli abati a Cîteaux.
- VIII. Statuto tra coloro che sono usciti da Cîteaux e quelli che essi hanno fondato; tutti partecipino al capitolo generale e le pene inflitte agli assenti.
- IX. Gli abati che trasgrediranno la Regola o l'Ordine.
- X. Quale sia la legge tra le abbazie non unite da legami di fondazione.
- XI. Morte ed elezione degli abati.
- Il privilegio del Papa Callisto II.

Capitolo primo

Inizio della carta di Carità. L'abbazia madre non imponga alla abbazia-figlia nessuna tassa sui beni materiali.

Poiché noi tutti ci riconosciamo servi, benché inutili, di un unico vero Re, Signore e Maestro, non imponiamo alcuna tassa né sui beni materiali né sulle cose temporali ai nostri abati e monaci confratelli che Dio, nella sua bontà, vorrà riunire in diversi monasteri sotto una stessa disciplina regolare per mezzo di noi che siamo i più indegni degli uomini. Desiderosi infatti di giovare a loro e a tutti i figli della santa Chiesa, non vogliamo né aggravarli con le imposte, né diminuire le loro risorse, cosicché arricchendoci a spese della loro povertà, noi ci rendiamo colpevoli del vizio dell'avarizia che, secondo l'Apostolo [san Paolo], è una vera idolatria. Vogliamo però, in virtù della carità, riser-

varci la cura delle loro anime, affinché, quando cominciassero a deviare, Dio non voglia, anche solo di poco dalla primitiva risoluzione e dall'osservanza della santa Regola, possano, con la nostra sollecitudine, ritornare alla rettitudine di vita.

Capitolo secondo

La Regola deve essere interpretata ed osservata da tutti allo stesso modo

Ora noi vogliamo e comandiamo loro di osservare in tutto la Regola di San Benedetto come è osservata nel Nuovo Monastero. Essi non mutino il senso nella lettura della santa Regola, ma come la interpretarono e l'osservarono i nostri predecessori, cioè i santi padri, monaci del Nuovo Monastero, ed oggi noi la interpretiamo e la

osserviamo, così essi pure la interpretino e l'osservino.

Capitolo terzo

Tutti abbiano gli stessi libri liturgici e le stesse consuetudini

Dal momento che noi accogliamo nel nostro monastero tutti i loro monaci e loro, allo stesso modo, accolgono i nostri nei loro cenobi, ci sembra perciò opportuno, anzi è nostra volontà che le consuetudini, il canto e tutti i libri necessari alle ore canoniche diurne e notturne e alla Messa siano conformi a quelli del Nuovo Monastero, affinché nel nostro modo di agire non ci sia discordanza alcuna, ma viviamo nella stessa carità, con la stessa Regola e con le medesime consuetudini.

Capitolo quarto

Statuto generale tra gli abati

Quando poi l'abate del Nuovo Monastero verrà a far visita a qualcuno di questi monasteri, l'abate del luogo, in segno di sudditanza al monastero di Cîteaux che ne è la madre, gli cederà il posto in tutto. L'abate del Nuovo Monastero (Cîteaux) al suo arrivo prenderà il posto dell'abate visitato e lo conserverà fin quando resterà ospite. Durante la sua permanenza non mangerà con gli Ospiti, ma nel refettorio con i monaci per mantenere la disciplina, a meno che l'abate del luogo non fosse assente. Tutti gli abati del nostro Ordine, che visiteranno una abbazia da loro fondata, faranno altrettanto.

Nel caso che si incontrassero più abati e l'abate del luogo fosse assente, il primo di loro (in ordine di fondazione) mangi con gli ospiti. Fa eccezione una sola cosa: sarà l'abate del luogo, anche alla presenza dell'abate Maggiore, ad ammettere i suoi novizi alla professione dopo il periodo di prova. Inoltre l'abate del Nuovo Monastero si guardi bene di non intromettersi nel regolare e disporre dei beni di quel monastero che verrà visitato, contro la volontà dell'abate del luogo e dei monaci. (...)

Capitolo quinto

L'abbazia-madre visiti ogni anno l'abbazia-figlia

Una volta all'anno l'abate dell'abbazia-madre visiti tutti i monasteri da lui fondati. Se egli visiterà più frequentemente i fratelli, questi se ne rallegrino maggiormente.

Capitolo sesto

Quale riverenza deve usare l'abbazia-figlia quando visita l'abbazia-madre

Allorché qualche abate del nostro Ordine venisse al Nuovo Monastero gli siano resi gli onori dovuti. Occupi lo stallo dell'abate, qualora questi fosse assente, riceva gli ospiti e mangi con loro. Se invece è presente, non faccia nulla di quanto detto, ma mangi nel refettorio comune. Il priore del luogo abbia cura degli affari del monastero.

Capitolo settimo

Il capitolo generale degli abati a Cîteaux

Tutti gli abati di questi monasteri una volta all'anno, nel giorno che avranno concordemente stabilito, si recheranno al Nuovo Monastero. Qui tratteranno della salute delle loro anime e delle loro comunità. Daranno disposizioni circa l'osservanza della santa Regola o (le consuetudini) dell'Ordine, nel caso che ci fosse qualcosa da correggere o da aggiungere, e ristabiliranno tra loro la pace e la carità fraterna. Se ci fosse qualche abate poco zelante nell'osservanza della Regola o troppo intento agli affari secolari o fosse trovato vizioso in qualche cosa, qui in capitolo sia ripreso caritatevolmente. Colui che è stato richiamato chieda perdono e compia la penitenza che gli sarà ingiunta. Questa riprensione sia fatta esclusivamente dagli abati. Se poi, per caso, qualche abbazia fosse venuta a trovarsi in estrema povertà, l'abate di quel luogo faccia presente il caso a tutto il capitolo. Allora ciascun abate, acceso dalla più grande carità, si affretti a risolleverare l'indigenza di quella abbazia con i beni concessi da Dio a ciascuno, secondo le proprie risorse.

Capitolo ottavo

Statuto tra coloro che sono usciti da Cîteaux e quelli che essi hanno fondato; tutti partecipino al capitolo generale e le pene inflitte agli assenti

Quando poi, grazie a Dio, una delle nostre abbazie avrà preso un tale sviluppo e potrà permettersi una nuova fondazione, i monaci della suddetta abbazia osserveranno tra di loro la stessa costituzione che noi osserviamo tra di noi. Vogliamo tuttavia e riteniamo per noi che tutti gli abati da tutte le parti vengano al Nuovo Monastero il giorno stabilito concordemente e qui si attengano in tutto alle direttive dell'abate di Cîteaux e al capitolo nel riprendere le manche-

volezze e nello stabilire l'osservanza della santa Regola e dell'Ordine. Non ci sia però il capitolo annuale tra loro e quelle abbazie che avranno fondato. (...)



S. Stefano di Harding, abate

Capitolo nono

Gli abati che trasgrediranno la Regola o l'Ordine

Qualora si venisse a sapere che qualche abate disprezza la Regola o il nostro Ordine, oppure che acconsente ai vizi dei fratelli a lui affidati, l'abate del Nuovo Monastero provveda – personalmente o per mezzo del priore della propria abbazia oppure per lettera – ad ammonire fino a quattro volte quella stessa persona affinché si emendi. (...)

Capitolo decimo

Quale sia la legge tra le abbazie non unite da legami di fondazione

Questa sarà la legge tra le abbazie non unite da legami di fondazione. Ogni abate, in tutti i luoghi del suo monastero dia la precedenza al suo fratello abate che gli farà visita, affinché si adempia la parola: prevenitevi a vicenda nel rendervi onore.

Se giungessero due o più abati, il più anziano in ordine di fondazione occuperà il posto più ragguardevole. (...) In qualsiasi luogo si raduneranno, si salutino scambievolmente con un inchino.

Capitolo undicesimo

Morte ed elezione degli abati

I fratelli del Nuovo Monastero, alla morte del

loro abate invino, come abbiamo detto sopra, tre o più messaggeri, se lo desiderano, agli altri abati e riuniscano, entro quindici giorni, quanti più abati potranno e con il loro consenso si eleggeranno il pastore che Dio avrà voluto. Nel frattempo, l'abate di La Ferté, come abbiamo detto sopra per altra circostanza, tenga in tutto il posto dell'abate defunto fino a quando non ne sarà eletto un altro che, con l'aiuto di Dio, prenderà in consegna il monastero e il governo dello stesso luogo. (...)

Il privilegio del Papa

Callisto Vescovo, servo dei servi di Dio, ai carissimi figli in Cristo, al venerabile abate Stefano e ai suoi monaci, salute e apostolica benedizione. (...)

Perciò, figli carissimi in Cristo, noi accondiscendiamo alla vostra richiesta con tutta carità e ci felicitiamo con affetto paterno del vostro spirito religioso, confermando con il sigillo della nostra autorità l'opera che voi avete intrapreso. Inoltre, con il consenso e la decisione comune degli abati, dei monaci dei vostri monasteri e dei vescovi nelle cui diocesi si trovano questi monasteri, noi abbiamo stabilito alcuni regolamenti riguardanti l'osservanza della Regola di san Benedetto e qualche altro punto che era necessario determinare nell'interesse dell'Ordine e del monastero di Cîteaux. E voi avete richiesto che, per la concordia del vostro monastero e per la sicurezza dell'osservanza religiosa, fossero confermati dalla Sede Apostolica. (...)

Infine proibiamo a chiunque di ospitare i vostri fratelli conversi o professi.

Io Callisto II, Vescovo della Chiesa cattolica, ho confermato il 23 dicembre 1119.

Il fascino, la preveggenza e la lungimiranza del testo di questa *Charta* lasciano ammutoliti e suggerirebbero una infinità di riflessioni, considerazioni ed in particolare delle analisi comparative su come viene declinata la solidarietà ed il rispetto delle autonomie in Europa.

Sergio BINI

Nota:

il testo qui riportato della *Charta Caritatis* è la traduzione in lingua italiana dal testo latino curata da Padre Goffredo Viti dell'Ordine Cistercense.

SS. Benedetto e Scolastica all'Argentina, via Torre Argentina, 71 - Roma
SS. Messe: feriali ore 18,00; festive ore 11,00

CHIESA REGIONALE



DEI
"NURSINI"
A ROMA



**AMICI,
CONFRATELLI E CONSORELLE,
CONFIDIAMO NEL VOSTRO AIUTO
PER RIPARARE IL TETTO
DELLA NOSTRA CHIESINA.**

Il nostro conto corrente postale:

n. 83761007

Intestato a:

**SS. Benedetto e Scolastica
all'Argentina, Chiesa Regionale
dei NURSINI, Vicolo Sinibaldi, 1
00186 Roma**

(Utilizzare bollettino CC vuoto)

Il nostro sito web: www.nursini.org



Quadrimestrale - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abb. post. D.L. 353/2003

(conv. in L.27/02/2004 n°46) art.1, comma 1, DCB Roma

*www.nursini.org Amministrazione, Direzione e Redazione: Arc. dei SS. Benedetto e Scolastica
Vicolo Sinibaldi, 1 - 00186 Roma - Tel. 3291469191 (17,30 - 18,45) e-mail: redazione@nursini.org*

Autorizzazione del Tribunale di Roma n.00562/94

Direttore Responsabile: Vittorio Pignoloni